

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

275° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	4
9 ^a - Agricoltura	»	5
11 ^a - Lavoro	»	8

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i>	11
« Sindona »	»	12

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Vice Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Rosi.

Prende quindi la parola il senatore Benedetti che nell'annunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, data la necessità ormai improcrastinabile del provvedimento, tiene peraltro a sottolineare come anche nel

caso in esame si sia avuta una conferma dell'abuso inveterato del ricorso alla decretazione d'urgenza, il quale si concreta sovente nella tendenza a non affrontare per tempo i problemi esistenti per poi arrivare a misure emanate all'ultimo momento sotto il pretesto dell'urgenza così determinatasi.

L'oratore conclude quindi richiamando l'attenzione sul fatto che il provvedimento in esame costituisce una ulteriore riprova, seppure ve ne fosse stata necessità, della esigenza di una riforma completa del Corpo degli agenti di custodia, non essendo possibile continuare sulla strada fin qui praticata degli interventi parziali e frammentari e per ciò stesso inadeguati davanti alla complessità dei problemi esistenti.

Favorevole al provvedimento si dichiara anche il senatore Filetti, il quale sottolinea altresì l'esigenza di una organica riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Dopo che il sottosegretario Lombardi ha sottolineato la necessità della conversione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire su di essa, favorevolmente, all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva » (1447)

(Esame)

Il senatore De Zan riferisce sul decreto-legge in conversione, rivolto a modificare l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, in conseguenza del nuovo ordinamento giudiziario militare di pace recentemente approvato dal Parlamento.

Dopo aver sottolineato che ricorrono in modo tipico gli estremi della necessità e dell'urgenza che legittimano costituzionalmente il ricorso al decreto-legge (si tratta di far proseguire — modificandone la com-

posizione in coerenza con il predetto nuovo ordinamento dei giudici militari — l'attività della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva) il relatore invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Petrucci accenna anche egli alle ragioni di necessità ed urgenza (la definizione dei ricorsi in materia di leva non è suscettibile di rinvii nel tempo) che hanno imposto al Governo di ricorrere al decreto-legge, non essendosi provveduto alla opportuna modifica della composizione della predetta Commissione consultiva di appello con la legge del 7 maggio 1981, n. 180, che ha riordinato la giustizia militare.

La Commissione dà infine mandato al senatore De Zan di estendere relazione favorevole per l'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre dà comunicazione del programma del sopralluogo all'Accademia navale di Livorno e alla Scuola paracadutisti di Pisa da effettuarsi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle accademie e sulle scuole militari.

Dopo interventi dei senatori Tolomelli, Giust e De Zan, si conviene infine di compiere le predette visite in data da stabilirsi a partire dall'ultima decade di giugno.

La seduta termina alle ore 12,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

*La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468)

(Parere all'11^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Nicola Ferrara illustra il disegno di legge inserito nella manovra governativa di politica inflazionistica intesa a contenere il disavanzo del sistema previdenziale.

Il provvedimento prevede in particolare l'aumento dei minimali di retribuzione ai fini contributivi, l'elevazione degli importi minimi dei contributi volontari, l'integrazione al trattamento minimo in funzione di limiti di redditi. Il relatore pone quindi in rilievo il previsto adeguamento del contributo per l'assicurazione infortuni e malattie professionali dovuto dai lavoratori autonomi ed associati dell'agricoltura (la quota contributiva capitaria è aumentata da 750 lire a 30.000 lire annue per l'81 e a lire 40.000 dall'82: articolo 4), nonché una contribuzione aggiuntiva commisurata al reddito agrario aggiornato a carico dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni e dei rispettivi concedenti.

Il provvedimento prevede fra l'altro un contributo sociale di malattia dovuto per ciascun componente attivo del nucleo familiare dei coltivatori diretti, nella misura annua di lire 88.630, nonché un contributo di malattia aggiuntivo commisurato alla quota eccedente le prime 100.000 lire del reddito agrario aggiornato, nella misura del 15 per

cento per le aziende agricole montane e del 30 per cento per le altre.

Il relatore, dichiaratosi non completamente convinto della opportunità del decreto-legge in esame, specie in considerazione delle esigenze di sostegno del settore agricolo, per le quali sono in corso di esame provvedimenti urgenti, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, passa a rilevare che sarebbe stato forse più opportuno adottare provvedimenti ugualmente urgenti in favore del settore agricolo, più che per l'adeguamento delle contribuzioni previdenziali. Conclude auspicando che la complessiva manovra di politica economica governativa venga portata avanti compensando, specie nel settore del credito agrario, gli oneri cui vengono sottoposti gli agricoltori col disegno di legge in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Sassone — rilevati gli aspetti di incostituzionalità del provvedimento in esame, oggetto di dibattito alla Commissione affari costituzionali, ed evidenziate delle riserve in ordine all'urgenza della decretazione — pone l'accento sul collegamento della materia in trattazione con la impostazione della legge finanziaria e dello stesso piano di sviluppo a medio termine. Poste quindi in rilievo la contraddizione emergente fra le prospettate esigenze di politica antinflazionistica e i recenti aumenti delle tariffe pubbliche (che finiscono con l'annullare i benefici in precedenza accordati ai pensionati) avverte come il notevole aumento delle contribuzioni previdenziali non potrà non causare reazioni nel settore.

Rilevata quindi l'esigenza che la contribuzione sia rapportata al reddito delle aziende ripartite secondo determinate classifiche, conclude esprimendo parere contrario del Gruppo comunista al disegno di legge in esame con il quale, egli aggiunge, si viene ad aumentare lo stato di confusione sia normativa che economico-operativa in un

settore che ha bisogno di veder risolti i propri problemi in una visione completa ed equilibrata.

Il senatore Truzzi, premesso di non sentirsi contrario ad un provvedimento che chiede uno sforzo di solidarietà sociale alla categoria dei coltivatori diretti, si sofferma su quanto evidenziato dal relatore in ordine ad un quadro di provvedimenti che fra di loro si integrino per il settore agricolo e sottolinea l'esigenza di una pausa di riflessione.

Un giudizio fortemente negativo viene quindi espresso dal senatore Pistolese ad avviso del quale la lotta all'inflazione non può avvenire sempre a carico dei pensionati.

Avvertito quindi che il trattamento pensionistico deve opportunamente basarsi, oltre che sui contributi anche su calcoli attuariali di mortalità, conclude sottolineando che è contraddittorio, dopo aver chiesto la fiscalizzazione per l'agricoltura, pensare di gravare di ulteriori oneri un settore che ha bisogno di competitività anche per conquistare i mercati esteri.

Il senatore Scevarolli si dice favorevole ad una pausa di riflessione, anche alla luce dei ragguagli che il Governo potrebbe fornire, ed esprime perplessità non tanto in ordine alla finalità di contenimento del disavanzo pubblico quanto per la mancanza di un disegno riformatore complessivo.

La senatrice Talassi Giorgi sottolinea anzitutto l'assenza dei rappresentanti del Governo ai lavori della Commissione, nell'esame di un provvedimento che il Governo stesso ha ritenuto d'adottare con decretazione d'urgenza. Un provvedimento, aggiunge, che oltre a incidere negativamente nella distribuzione del reddito, verrebbe a spazzare via quanto si sta cercando di costruire per la riforma previdenziale in agricoltura. Occorre, prosegue la senatrice Talassi Giorgi, evitare arroganti tentativi di imporre cose che non passerebbero in una situazione normale. È necessario anzitutto differenziare il trattamento previdenziale contributivo in rapporto alle dimensioni e ai livelli reddituali delle aziende, provvedendo altresì ad una equa parificazione con gli altri settori produttivi. Conclude ponendo l'accento sulla necessità di proteggere le categorie più deboli, che cerca-

no un elemento di sicurezza sociale attraverso la contribuzione volontaria, ed esprimendo parere contrario.

Il senatore Chielli si sofferma sulla norma prevista al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, secondo cui l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni non spetta ai soggetti che posseggono redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare superiore a tre volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione. Tale norma, egli precisa, tende a reintrodurre una discriminazione al godimento di un minimo di pensione, cancellata da recente sentenza della Corte costituzionale.

Il senatore Chielli richiama quindi l'attenzione sulla proposta delle organizzazioni agricole sindacali di creare fasce contributive rapportate non solo ai livelli reddituali ma anche a possibilità opzionali dei lavoratori; ribadisce il parere contrario del Gruppo comunista.

Segue un breve intervento del relatore Nicola Ferrara, e quindi l'ulteriore esame è rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane » (1470)

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Nicola Ferrara, nel riferire sul disegno di legge, ne evidenzia le finalità di sostegno ai settori produttivi con vocazione alla esportazione; ciò, egli sottolinea, dovrebbe portare ad un favorevole accoglimento del provvedimento stesso da parte della Commissione. Si tratta in particolare di contributi — da erogare tramite l'Istituto nazionale per il commercio estero — ai programmi di penetrazione commerciale in Paesi diversi da quelli delle Comunità europee. Sono inoltre previsti contributi finanziari annuali a consorzi aventi come scopo esclusivo l'esportazione dei prodotti agro-alimentari, mentre si autorizza l'ICE a stipulare convenzioni per la predisposizione e la realizzazione di programmi di studi di mercato e partecipazione a mostre e fiere campionarie internazionali.

Il relatore conclude ponendo in rilievo il previsto incremento di 2.290 miliardi del fondo istituito presso il Mediocredito centrale per contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito.

Seguono interventi dei senatori Sassone, che si dice contrario al modo di procedere da parte del Governo e favorevole comunque ad un approfondimento della problematica affrontata, tenendo conto della necessità di finalizzare gli interventi; Pistolese, il quale — anch'egli dettosi contrario al provvedimento che ha carattere assistenziale e lascia ampia discrezionalità all'ICE — ribadisce la necessità di evitare la creazione di nuove strutture e di utilizzare gli uffici commerciali esistenti presso le delegazioni italiane all'estero e sottolinea la propria contrarietà all'affidamento di nuovi finanziamenti alla gestione del Mediocredito centrale; Cacchioli, favorevole al finanziamento della penetrazione commerciale anche nell'ambito della Comunità e ad una utilizzazione delle strutture organizzative

già esistenti ed operanti all'estero, gestite da italiani.

Il senatore Scevarolli, dettosi non contrario ad una pausa di riflessione, invita a valutare con attenzione gli obiettivi che si prefigge il provvedimento con il quale si intende venire incontro ad esigenze fondamentali per la nostra economia. Conclude ponendo l'accento sulla opportunità di dare un parere favorevole, evitando le preoccupazioni che potrebbero sorgere da un rinvio dell'esame.

Il senatore Lazzari, premesso che con lo strumento in esame — che, a suo avviso, prescinde da un'analisi reale dei problemi — ci si può aspettare l'effetto opposto a quello annunciato, rileva come non si tenga conto di tutto un tessuto culturale e politico esistente nei vari Paesi e ribadisce il suo giudizio negativo, evidenziando l'estrema occasionalità cui il disegno di legge si ispira.

Segue un breve intervento del relatore sulle finalità promozionali del provvedimento e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468)

(Esame e rinvio)

Il senatore Cazzato, in via pregiudiziale, chiede che la Commissione non inizi l'esame del disegno di legge; a suo avviso, infatti, il decreto-legge n. 245 del 1981, oltre a costituire un ulteriore grave svuotamento della riforma generale pensionistica — attualmente pendente presso l'altro ramo del Parlamento — è stato emanato dal Governo dimissionario in palese violazione dell'articolo 77 della Costituzione, non potendosi ritenere esistenti nella fattispecie i necessari requisiti della necessità e dell'urgenza.

Il Presidente fa notare che in sede referente, ai sensi del terzo comma dell'articolo 43 del Regolamento, in Commissione non possono essere decise questioni pregiudiziali o sospensive. Ove siano avanzate e la Commissione sia ad esse favorevole, sono sottoposte con relazione all'Assemblea. Comunica inoltre che in data di ieri la Commissione affari costituzionali ha stabilito, a maggioranza (con il voto contrario del gruppo comunista) di comunicare alla Commissione di merito di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

Svolge, quindi, la relazione sul provvedimento il senatore Manente Comunale.

L'oratore, dopo aver ricordato le ragioni che hanno indotto il Governo a ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza, sottolinea che il provvedimento si muove nell'ottica di adeguare il livello contributivo affinché il bilancio degli istituti previdenziali possa essere mantenuto entro limiti di salvaguardia. Naturalmente tale esigenza può risultare a volte di difficile compatibilità con l'altra, altrettanto giustificata, di raggiungere il miglioramento delle prestazioni previdenziali. Tutto ciò è aggravato dal rilevante livello inflazionistico e dal fenomeno ormai incontenibile della dilatazione della spesa previdenziale da sempre evidenziata dall'INPS. L'intera materia della previdenza dovrebbe perciò essere oggetto di attento esame da parte delle forze politiche al fine di pervenire ad un generale riassetto della normativa previdenziale anche attraverso l'emanazione di un testo unico legislativo. Rilevata quindi l'esigenza di ricondurre nei giusti limiti la normativa concernente i trattamenti pensionistici minimi per rendere possibile l'attuazione del principio di equilibrio tra partecipazione al lavoro e ricorso alla collettività, cioè alla solidarietà degli altri lavoratori, il relatore sottolinea che lo scopo principale del provvedimento (così come affermato nella relazione introduttiva) è quello di ridefinire la contribuzione nel settore previdenziale, fornendo all'INPS i mezzi necessari per le prestazioni, la cui erogazione, peraltro, deve poter essere più razionalmente riordinata. Purtroppo — aggiunge il relatore — la riforma generale della previdenza, ancora all'esame della Camera dei deputati, non è stata varata e la conseguenza è che si deve ricorrere oggi a provvedimenti settoriali in materia previdenziale destinati, fra l'altro a svuotare la *ratio* stessa della riforma; riforma che, d'altronde, aveva avuto anche un esplicito riconoscimento positivo dai paesi della Comunità economica europea in oc-

casione di un recente seminario di studi tenu-
tosi presso il CNEL.

Proseguendo la sua esposizione, il rela-
tore afferma che si commetterebbe un gra-
ve errore demagogico ove si indulgesse ad
una politica sociale non coordinata con le
altre variabili del sistema economico, non
potendo la politica previdenziale perseguire
finalità incompatibili con quelle della gene-
rale politica economica del Paese. A ciò si
aggiunga che attualmente si assiste ad un
incremento della divaricazione tra aumen-
to dei contributi previdenziali e dinamica
delle prestazioni, divaricazione che impedi-
sce una crescita equilibrata dei contributi
e delle erogazioni previdenziali. L'obiettivo
rimane pertanto quello di realizzare l'equi-
librio delle gestioni con aliquote contribu-
tive che tengano conto della partecipazio-
ne dello Stato al relativo finanziamento. Il
provvedimento si muove inoltre nella dire-
zione del contenimento degli interventi del-
la finanza pubblica con l'adeguamento dei
contributi sociali di malattia (destinati al
finanziamento del Servizio sanitario nazio-
nale) a carico di categorie di lavoratori la
cui contribuzione risulta sperequata rispet-
to a quella dovuta dalla generalità dei lavo-
ratori dipendenti; ciò si traduce, quindi,
nell'adeguamento dei minimali di contribu-
zione ai reali livelli retributivi, quali si evin-
cono dalla contrattazione collettiva.

Commentate quindi analiticamente le sin-
gole norme del decreto-legge, il relatore sot-
tolinea l'esigenza di dar corso ad un piano
finanziario di risanamento delle gestioni
pensionistiche degli artigiani e degli eser-
centi attività commerciali per raggiungere,
anche con il contributo dello Stato, il ne-
cessario equilibrio economico delle relati-
ve gestioni ed assicurare il risanamento dei
pregressi *deficit* previdenziali. Per quanto ri-
guarda le gestioni dei coltivatori diretti, mez-
zadri e coloni, all'aumento (purchè soppor-
tabile) dei contributi devono seguire speci-
fici stanziamenti aggiuntivi a carico dello
Stato e deve potersi affermare il principio
della contribuzione rapportata alla capaci-
tà reddituale delle imprese agricole. Oltre
a ciò, non va trascurata l'esigenza (più vol-
te richiamata) di riportare la spesa pensio-

nistica alla propria natura esclusivamente
previdenziale, separando da essa ogni ele-
mento assistenziale.

Ciò premesso — afferma il relatore — il
provvedimento in discussione contiene ta-
luni aspetti che portano a concludere che
le sue finalità vanno ben oltre lo scopo
immediato del contenimento della spesa
pubblica, giacchè la normativa proposta in-
cide invece notevolmente sullo stesso siste-
ma previdenziale. Ciò implica un serio ed
analitico approfondimento di ciascuna nor-
ma, sia per valutarne la reale portata e le
connessioni con la già confusa legislazione
vigente in materia, sia per contribuire ad
una migliore stesura tecnica dei singoli ar-
ticoli. Dall'esame dell'articolato emergono
poi perplessità non di lieve conto: infatti,
in ordine all'articolo 1 (minimale di retri-
buzione ai fini contributivi) sarebbe oppor-
tuno ricomprendere anche la categoria dei
pescatori della piccola pesca marittima e
delle acque interne; l'articolo 2 (importo
minimo dei contributi volontari) determi-
na un ulteriore incremento dell'onere a ca-
rico degli interessati, ma non esclude (co-
me si dovrebbe) la possibilità di effettua-
re i versamenti volontari nei confronti de-
gli iscritti alle gestioni speciali dei lavo-
ratori autonomi e nei confronti dei liberi pro-
fessionisti; l'articolo 3 (integrazione al trat-
tamento minimo in funzione di limiti di
reddito) merita un'analisi particolarmente
approfondita per evitare dubbi di natura
interpretativa in ordine soprattutto alla
questione della coesistenza di più trattamen-
ti pensionistici.

Quanto al problema della periodicità della
revisione dei limiti di reddito, il relatore ri-
tiene opportuno stabilire variazioni con ca-
denza annuale. Altre questioni riguardano la
necessità di chiarire se i titolari di pensione
con più di quindici anni di contribuzione deb-
bano essere considerati anch'essi titolari di
pensione integrata al minimo e quindi sog-
getti alla normativa di cui all'articolo 3, non-
chè la necessità di adeguare la scala mobile
delle pensioni relative alle gestioni speciali
dei lavoratori autonomi, supplementari o in-
feriori ai minimi, alla normativa prevista dal
quarto comma dell'articolo 3 del decreto.

In ordine all'articolo 10 (regolamentazione rateale dei debiti per contributi ed accessori), il relatore, chiarito lo scopo della norma, ritiene che l'elevazione dei tassi di dilazione a livelli palesemente insostenibili vada oltre le finalità della disposizione; essendo attualmente il *prime rate* fissato nella misura del 22,50 per cento, si giungerebbe infatti al tasso del 33,75 per cento, cioè a livelli eccessivamente elevati per aziende che già si trovano in notevole difficoltà economiche. Peraltro, già l'articolo 16 del decreto-legge convertito con legge n. 33 del 1980 e l'articolo 23 della legge finanziaria per il 1979 (n. 843 del 1978) consentono al Governo di coordinare e variare la politica degli enti previdenziali volta al recupero dei crediti in materia contributiva, stabilendosi con tali disposizioni che gli interessi di dilazione, fissati con decreti ministeriali, non possano essere inferiori al *prime rate* maggiorato di tre punti; sarebbe quindi preferibile, anche in aderenza alla legge finanziaria, ricorrere a decreti ministeriali che « legalizzino » in un certo senso il *prime rate* (che ha natura di accordo privato tra gli Istituti di credito) e in relazione ad esso determinino la misura degli interessi.

Concludendo la sua relazione il senatore Manente Comunale, esprimendosi in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, pur con le riserve e le perplessità manifestate su suoi singoli aspetti, auspica che da tutte le parti politiche possano pervenire utili contributi per una più razionale elaborazione della normativa oggetto del provvedimento.

A questo punto, interviene nuovamente il senatore Cazzato che insiste sulla pregiudiziale di non passare all'esame del decreto-legge che costituisce, a suo avviso, il frutto di mera irresponsabile improvvisa-

zione politica. Chiede inoltre che il Governo ritiri il decreto-legge.

Il Presidente, a sua volta, richiama nuovamente il disposto dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento, sottolineando che ove la questione pregiudiziale dovesse essere accolta sarebbe in ogni caso l'Assemblea a pronunciarsi in merito.

Sulla richiesta del senatore Cazzato prendono la parola i senatori Da Roit (l'urgenza del provvedimento è reale stante la situazione drammatica in cui versa l'INPS e l'esigenza di assicurare all'Istituto previdenziale maggiori entrate contributive, anche se ovviamente occorre approfondire il disegno di legge per il quale il gruppo socialista si riserva fin d'ora di presentare emendamenti), Codazzi (l'urgenza è incontestabile ma vi sono taluni aspetti del decreto che meritano un'attenta riflessione: tra di essi, la norma contenuta nell'articolo 2, in ordine alla prosecuzione volontaria dei contributi) e Panico (che contesta l'interpretazione e le delucidazioni fornite dal Presidente sull'articolo 43 del Regolamento).

Posta quindi ai voti, la richiesta del senatore Cazzato di proporre una questione pregiudiziale (nel senso che del disegno di legge non debba discutersi) non viene accolta.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che per l'esame del disegno di legge n. 1468 la Commissione sarà convocata nella settimana successiva alla prossima.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 14,30.

La Commissione interroga Marco Donat-Cattin il quale risponde a quesiti del Presidente, dei senatori Flamigni, Colombo Vitorino (V.), La Valle, Corallo, Coco, Forni e dei deputati Violante, Biondi, Caruso, Covatta, Macis, Sciascia e Serri.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 11,10.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente fa presente che dalla magistratura milanese gli sono pervenuti ulteriori documenti concernenti la loggia P2, trasmessi con lettera dei giudici istruttori Turone e Colombo in data 9 giugno 1981.

Dopo un dibattito cui prendono parte i deputati Minervini, Azzaro, Onorato, Teodori, D'Alema, Olcese, Sarti e il senatore D'Amelio, la Commissione delibera di trasmettere gli anzidetti documenti alle Camere con una terza relazione parziale.

AUDIZIONE

La Commissione ascolta, nella forma dell'audizione libera, il signor Carlo Bordoni, già amministratore delegato della Banca Unione, che viene assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Rinaldo Taddei, del foro di Roma.

CONFRONTO

La Commissione procede al confronto fra il signor Carlo Bordoni, sempre assistito dall'avvocato Taddei, e l'avvocato Raffaello Scarpitti, in ordine a fatti e circostanze in cui vi era stato tra essi disaccordo nelle deposizioni precedentemente rese.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione decide di incaricare l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi di predisporre la relazione parziale ieri decisa sulle risultanze delle indagini fin qui svolte.

La seduta termina alle ore 16,10.